

Vincenzo Vasile

ROMA Stavolta la parola chiave è: "coscienza". Al momento di pronunciare la voce si rompe in gola a Carlo Azeglio Ciampi, che tradisce così la tensione di questi giorni. Tensione che sale di ora in ora. L'acme sarà tra un paio di settimane, al momento del ritorno al Senato della legge Gasparri. Che per il presidente è come uno schiaffo ai principi di pluralismo dell'informazione, bandiera del suo messaggio al parlamento del luglio scorso. Così com'è, quella legge non può essere "firmata", è da rinviare alle Camere. E il sempre più vicino passaggio parlamentare, previsto nell'ultima settimana di novembre, concepito dalla maggioranza come poco più di una formale ratifica dell'impianto originario modellato sugli interessi di Mediaset, non può che esacerbare l'animo del capo dello Stato. Ricevendo i promotori e vincitori del Premio Ischia di giornalismo rende esplicito il suo assillo, che sente come un vero impegno morale, specie dopo aver messo nero su bianco quel messaggio al Parlamento. Si rivolge ai giornalisti con parole emozionante: "Siate sempre fedeli a voi stessi, alle vostre idee, rispondete sempre e soltanto alla vostra coscienza, alla coscienza delle vostre responsabilità. Credetemi: non c'è niente che possa dare maggiore ristoro, dopo una giornata faticosa, il poter dire a se stessi: sono stanco, ma mi sento in pace con la mia coscienza". Il tono è drammatico. Si capisce che tante giornate "faticose" aspettano, prevedibilmente, Ciampi. Che sarà "fedele alle sue idee", promette, e questa frase si legge come un altolà mirato alla "Gasparri", visto che il presidente poco prima s'era autocitato, proprio a proposito del messaggio alle Camere: "Il mio pensiero l'ho espresso nel luglio dell'anno scorso nel mio messaggio al Parlamento".

“ L'esortazione ai giornalisti e a se stesso: «Non c'è niente che possa dare maggiore ristoro poter dire a se stessi: mi sento in pace con la mia coscienza» ”



Tra una decina di giorni torna al Senato la legge del ministro Gasparri Dal Colle parte un segnale preciso: così non potrà essere approvata ”

Legge tv, l'altolà di Ciampi

Al premio Ischia il presidente ricorda il suo messaggio: sul pluralismo sarò fedele alle mie idee

Il tema cruciale è sempre quello, più caldo che mai: "L'importanza della stampa, della televisione, di tutti i mezzi di comunicazione di massa per la società, per la democrazia. Voi sapete bene quanto io sia attento a rinnovare in ogni possibile occasione il mio auspicio affinché il pluralismo dell'informazione non si indebolisca, anzi si rafforzi". Il nesso tra informazione e democrazia è un "pallino" del presidente, un argomento che spesso torna nei suoi discorsi, specie con l'approssimarsi delle scadenze legislative, che con ogni probabilità sono destinate a portare in rotta di collisione il Quirinale con palazzo Chigi. "Molto dipende in una democrazia, in ogni democrazia, dalla qualità dell'informazione".

La cornice fa il resto. A rendere più evidente la situazione di conflitto in cui la cerimonia si svolge ieri c'erano alcune presenze significative in platea: Ciampi cita, tra gli altri ex-direttori di giornali, Ferruccio De Bortoli, uno di quelli che "hanno avuto grandi responsabilità e le hanno svolte con coscienza, rimanendo fedeli alle loro idee, rispettando le idee altrui". E non altret-



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi Riccardo De Luca

Giornalisti europei: in Italia allarme informazione

ROMA «Siamo venuti in Italia spinti da preoccupazione per una situazione sullo stato dell'informazione che sembrava allarmante. Dopo gli incontri di questi due giorni in un parola posso dire che l'allarme è giustificato». Così il presidente della Federazione Europea dei Giornalisti, Gustl Glatt Felder, ha descritto le impressioni raccolte dalla delegazione di giornalisti europei e internazionali giunti a Roma per fare il punto sulla situazione del giornalismo italiano. Durante la «missione in Italia» come la Federazione Internazionale dei Giornalisti (Ifj) e la Federazione Europea dei Giornalisti (Efj) hanno battezzato il viaggio in Italia, i rappresentanti della delegazione hanno incontrato direttori di giornali e di testate televisive, il presidente della Rai, Lucia Annunziata, il presidente dell'Antitrust, Tassaro, il direttore della Fieg, Sortino, i due Commissari dell'Autorità per le

Comunicazioni, Sangiorgi e Meocci. Sul versante politico le due federazioni di giornalisti hanno incontrato alcuni esponenti dell'opposizione e hanno chiesto un incontro con il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Paolo Bonaiuti. «Questi incontri - ha spiegato il segretario generale Ifj/Efj, Aidan White - ci hanno permesso di approfondire il livello di conoscenza sulla crisi italiana dell'informazione». Il viaggio si è concentrato su alcuni punti che secondo la delegazione determinano la «crisi dell'informazione italiana»: il conflitto di interessi, la concentrazione dei media e il ddl Gasparri. «Il governo - ha denunciato White - sta facendo i suoi giochi attraverso i media e si sta prendendo gioco di un aspetto fondamentale della società democratica, che è la libertà di informazione».

tanto rispetto, è sottinteso, ha ricevuto in contraccambio quando è stato rimosso dal vertice del Corriere della Sera. Essere "fedeli alle proprie idee" ha un costo, fa capire Ciampi, particolarmente emozionante. La sortita di ieri del presidente preannuncia, del resto, una tempesta che può scompigliare le carte già abbastanza sparpigliate della partita che si sta giocando all'interno della maggioranza. Ciampi ha fatto capire anche l'altro giorno di non avere intenzione di eccedere, come spesso in passato, in diplomatismi, quando ha fatto pervenire la sua solidarietà a Casini per gli attacchi di Bossi e per il silenzio di Berlusconi. E' rimasto fortemente deluso dal fatto che - nonostante i suoi appelli - ancora nessuna forza della maggioranza si sia dissociata dall'oltranzismo della legge Gasparri. Orfani della cosiddetta "moral suasion" che aveva tolto tante castagne dal fuoco, gli alleati "moderati" della coalizione di maggioranza non hanno finora mosso un dito per rendere la legge quanto meno accettabile dal filtro del Quirinale. Che pur essendo - secondo la prassi - un pettine abbastanza largo, destinato a bloccare solo le più "palesi" violazioni della Costituzione, diventa un ostacolo insormontabile per quel testo così antitetico all'obiettivo del pluralismo.

Ciampi non sembra intenzionato a fare sconti. E annuncia per di più, alla vigilia della sua visita di Stato negli Usa, che intende portare oltre Oceano una voce autonoma ed europeista. A cominciare dalla vicenda irachena: "La mia convinzione è che sarà tanto più facile portare avanti l'opera di ricostruzione materiale e morale dell'Iraq, quanto più largo sarà l'ambito delle responsabilità della società internazionale, a cominciare dalle Nazioni unite". E' questo l'indirizzo che Ciampi s'è sforzato di suggerire al governo, ma Berlusconi ha sempre lasciato cadere...

Promuoviamo lo sviluppo Difendiamo le tasche degli italiani

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLE OPPOSIZIONI
CONTRO LA FINANZIARIA DEL GOVERNO**

Intervengono:

**Francesco Rutelli - Piero Fassino - Fausto Bertinotti
Alfonso Pecoraro Scanio - Oliviero Diliberto - Enrico Boselli
Clemente Mastella - Luciana Sbarbati - Antonio Di Pietro**

Teatro Brancaccio
Domenica 9 novembre 2003
Ore 9.30 - Via Merulana 244 - Roma

